

Borsa  
-1,22  
Indice  
Mib 975  
(-25 dal  
2-1-1989)



Lira  
Contrasta  
ma in rialzo  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha registrato  
una sensibile  
flessione  
(in Italia  
1.365,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Vertice De Mita-Delors  
a palazzo Chigi:  
si è discusso soprattutto  
dell'Europa monetaria

### «Su Bagnoli non c'è niente da decidere»

MARCELLO VILLARI

ROMA. Nei giorni che hanno preceduto la visita del presidente della Commissione europea Jacques Delors in Italia si era pensato che il destino di Bagnoli sarebbe stato uno dei temi principali dei colloqui con il presidente del Consiglio De Mita ieri al termine del vertice a palazzo Chigi sia il ministro Amato (presente alla colazione insieme ai ministri Fracanzani e La Pergola) sia il portavoce di De Mita hanno detto che Bagnoli si è parlato di sfuggita il protagonista della vicenda Fracanzani ha addirittura evitato i giornalisti preferendo uscire da un'altra porta. E allora di che cosa si è discusso? «Abbiamo parlato dei problemi monetari europei - ha detto De Mita lasciando palazzo Chigi - e anche di Bagnoli ma su Bagnoli non c'era niente da decidere l'argomento ti guarda il Consiglio dei ministri. Quale Consiglio dei ministri quello della Comunità o quello italiano? Non si era capito bene ma in serata è arrivata una precisazione: il Consiglio dei ministri della Cee. Dunque le fonti ufficiali dicono che Delors è venuto a Roma per parlare con gli italiani della preparazione dell'importante vertice comunitario della Cee che si terrà a giugno a Madrid sarà in quell'occasione - infatti - che il comitato De Mita dovrà presentare il risultato dei suoi lavori sull'unione monetaria europea. A questo proposito Delors ha chiesto al governo italiano di attivarsi per superare quegli ostacoli all'unione monetaria che vengono da paesi come la Gran Bretagna o altri verso la Germania.

Al suo posto Antonio Coppi  
manager di provata fiducia  
È il secondo abbandono:  
prima toccò alla Gemina

Dopo la «crisi Ghidella»  
Agnelli corre ai ripari  
e l'unico vero erede già  
sistema i suoi due figli

## Romiti lascia la Snia Ora è più forte nella Fiat

Cesare Romiti dopo quella della Gemina ha lasciato anche la presidenza della «Snia» Snia Bpd, la società alla quale ha dedicato - assumendo diversi incarichi - oltre un quarto di secolo. L'annuncio è stato dato ieri al consiglio di amministrazione che ha provveduto alla nomina a presidente del fido Antonio Coppi. Paradossalmente, la rinuncia di Romiti è testimone del suo esondante potere.

DARIO VENEZIANI

MILANO. Intervistato - si fa per dire - da Giampaolo Pansa nel libro *Questi anni alla Fiat* Romiti non ebbe remore nel confermare che a suo avviso ci vuole più coraggio a «lasciare» ossia a lasciare un incarico che a restare. «Quello è il momento più difficile nella vita di un uomo» ammise. «Soprattutto se ha avuto successo nel proprio mestiere. La difficoltà pesa pure su di me naturalmente anche se ho sempre cercato di non dare troppa importanza al successo».

Così stando le cose verrebbe da pensare che per l'amministratore delegato della Fiat questi debbano essere giorni amari. Prima la sostituzione alla guida della Gemina, dove è andato Giampaolo Pansa poi quella al vertice della finanziaria Fidis dove è andato Francesco Paolo Mattioli. Ora addirittura la Snia Bpd la società nella quale si è svolta la massima parte della sua vita di lavoro. Era alla Bomprini Parodi Delfino infatti che il giovane Cesare Romiti, appena laureato cominciò la propria carriera dirigenziale in seno al vecchio compagno di scuola Mario Schimberni. E lì si svolse il suo apprendistato fino alla breve parentesi dal 1970 all'Alitalia. Entrato alla Fiat nel '74 Romiti tornò ad occuparsi subito anche della Snia Bpd e delle sue armi conservando per tutti que-



Il presidente della Fiat Gianni Agnelli e Cesare Romiti amministratore delegato della casa automobilistica

sto anni la presidenza operativa. Ora l'abbandono. Il consiglio della Snia Bpd ha dovuto prendere atto «con rammarico» che i nuovi impegnativi incarichi nell'ambito del gruppo Fiat rendono impossibile per Romiti continuare ad esercitare il proprio incarico di presidente. Al suo posto ha cooptato in consiglio e poi eletto presidente Antonio Coppi presidente della Rizzoli Carlo Callieri direttore centrale Fiat che già sedeva in consiglio è stato eletto vice presidente «con deleghe operative» assicurando così il per tutti di una cinchiglia di trasmissione diretta tra Fiat e Snia. Resta nel consiglio, per conto di Mediobanca (che ha il 12% delle azioni) il figlio di Romiti Maurizio. E resta, con funzioni di direttore generale, l'altro figlio Piergiorgio. La famiglia non dovrebbe insomma avere problemi di rappresentanza. Tanto più che la Snia resta saldamente sotto il controllo della Fiat e che alla Fiat il potere di Cesare Romiti non è mai stato così ostentatamente saldo. A me no di due mesi dalle dimissioni di Vittorio Ghidella dal vertice della Fiat. Autunno 1970 con maggiore precisione la portata del cambiamento al vertice del maggiore gruppo privato italiano.

Al centro nella holding Fiat la frammentazione del bi-

beti amministratore delegato dell'Ifi e allo stesso Romiti ai quali è stata concessa una azione simbolica come premio fedeltà.

L'improvviso abbandono di Ghidella (di cui proprio ora si annuncia la *rentrée* a fianco della Ford nelle trattative per l'acquisto della Vm di Cento) ha aperto un varco enorme in questa strategia. Nessun manager ha all'interno del gruppo un peso paragonabile a quello di Romiti. Tutti indistintamente sono ora sottoposti al suo potere al suo vaglio alle sue decisioni. Non si vede più all'orizzonte alcuna successione certa. E ciò pesa anche all'interno della famiglia dove la salute non fiorentissima del presidente della Fiat lascia qualche margine di incertezza. Un Giovanni Nesi alla testa dell'accomandita o un Umberto Agnelli alla testa della holding si troverebbero a fare i conti con un manager il cui ruolo sarebbe paragonabile

### Antitrust quasi pronta Banca-industria, governo ancora latitante Bordate da Cicchitto

ROMA. Antitrust ora al tappeto manca solo il governo ieri nel corso di una breve seduta il comitato ristretto della commissione Industria del Senato ha in pratica chiuso il capitolo del disegno di legge. Nel testo non c'è ovviamente l'emendamento Amato su banca industria il governo dopo la richiesta del «con certo» (una mediazione tra ministri) fatta dal ministro Battaglia non ha ancora deciso se e quando presenterà i due articoli predisposti dal ministro del Tesoro che fissano un tetto del 20% alla presenza di imprese industriali nella proprietà di istituti di credito.

In ogni caso per quanto riguarda la legge sulla concorrenza e la limitazione delle concentrazioni monopolistiche che il iter dovrebbe essere ormai piuttosto rapido il comitato ristretto tornerà a riunirsi nella prima mattinata di mercoledì prossimo per passare immediatamente dopo alla seduta plenaria della commissione Industria. Secondo quanto convenuto ieri da tutti i gruppi per l'antitrust sarà chiesta la sede «redigente». In pratica la legge sarà definita in commissione e passerà in aula unicamente per il voto finale. Anche per questo i tempi dovrebbero essere abbastanza rapidi.

«A questo punto - commenta Lorenzo Gianotti il senatore del Pci che ha partecipato ai lavori del comitato ristretto - la legge nei suoi capi saldi è pronta e perciò si può procedere celermente nella sua approvazione. Non si comprendono più né si giustificano attese e rinvii da parte del governo». E che tra i partiti di maggioranza e nell'esecutivo sull'antitrust e in particolare sul delicato capitolo banca industria ci sia scontro e divisione lo conferma il socialista Fabrizio Cicchitto il responsabile del settore crediti del Psi afferma che il rapporto banca impresa «deve essere regolato in modo preciso e in tempi rapidi e il governo commetterebbe un grave errore se non desse rapidamente il via libera all'iniziativa presa dal ministro del Tesoro» la quale anche se «perifonea» è condivisibile nelle sue linee generali. Dallo stretto connubio banca industria possono trarre vantaggio «solo pochi grandi gruppi» dice Cicchitto e in mancanza di un intervento tempestivo del governo c'è il rischio di trovarsi «da un momento all'altro di fronte al fatto compiuto».

### Scontro tra Dc e Psi sulla gestione delle Fs: governo in panne Schimberni commissario in proroga? Si sfalda la «maggioranza ferroviaria»

Ormai sembra inevitabile verrà prorogato il commissariamento delle Fs che scade il 28 febbraio. Ma secondo la legge dovrebbe durare solo tre mesi. È il risultato dell'impegno in cui si trova il governo dopo lo sfaldamento della convergenza di interessi creati attorno alle Fs. Pellicani e Libertini del Pci chiedono una rapida e sensa riforma di rilancio che annulli i propositi di smembramento e privatizzazione.

PAOLA SACCHI

ROMA. Tenuto in gran conto dai socialisti (De Michelis innanzitutto) che subito lo presentarono come loro uomo ora è la Dc che tenta di accaparrarselo. Auto-revoli esponenti dello Scudo crociato sembra vadano di cendo in giro che il dottor Schimberni in realtà è molto più vicino a piazza del Gesù di quanto si creda. E che quindi come tale non potrà che essere lui il nuovo presidente delle Fs. Tramontata la candidatura di Felice Santoro, attualmente alla guida dell'Istait e uomo assai vicino a De Mita al posto di direttore generale delle Fs è chiaro che la Dc ora tenta di rivendicare una sua paternità sulla nomina di Schimberni a commissario delle Fs. Nomina che se non altro per storiche ragioni che riguardano le vicende Montedison non è gra-



che ora rispetto ai recenti scandali che hanno coinvolto altri suoi esponenti del passato è obbligato a dare un segno di svolta. Invece secondo indiscrezioni di Palazzo sembra ormai inevitabile una proroga del commissariamento che secondo la legge dovrebbe invece essere soltanto di tre mesi. Il mandato di Schimberni scade infatti il 28 febbraio. Dunque anche questa volta si dirà che la colpa di tutti i ritardi è da far risalire al Pci e ai sindacati? Certo è vero che la loro opposizione è

servita a far fare al governo marcia indietro rispetto alla pretesa di ristrutturare le privatizzazioni ampie parti del tutto peraltro senza alcun confronto con il sindacato. Ma la realtà è che il governo non ha ancora un progetto credibile.

Il commissario Schimberni un qualche segnale vorrebbe lanciarlo il 4 altro tanto il 28 febbraio dovrà presentare un piano al governo. Sembra che il commissario delle Fs stia sondando le opinioni di vari consulenti italiani ed esteri. Tra questi sarebbe anche comparso quel prof. Saragocchia professore spagnolo di diritto dei trasporti già presentato dall'allora ministro dei Trasporti Mannino quale esperto di risanamento e tagli. Intervendendo ad un incontro con Confindustria In Inter sind Istait Finmeccanica Eim e Italtel Schimberni ha lanciato un Sos al capitale pubblico e privato. Ha chiesto alle imprese una revisione dei costi dei contratti. Ha sottolineato l'insostenibilità di un deficit come l'attuale. «Le Fs costano al debito pubblico 21.000 miliardi annui contro i 4.000 di entrate. Intanto sembra che al governo Schimberni presenterà un budget assai più basso dello stesso piano presentato dal ex presidente Li-

gato nell'autunno scorso». E in alto dice Luciano Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci una politica tesa a smembrare la Fs a privatizzare le parti più ricche distribuendo a pioggia sovvenzioni di auto linee che guarda caso fanno capo a importanti personaggi del partito. «Schimberni prosegua Libertini nella sua apparente neutralità appare sempre più come lo strumento di questa operazione che ha i suoi autori nel governo e nella grande lobby dell'auto. Il governo deve presentare il 28 febbraio una soluzione organica per l'ente e deve portare in Parlamento il programma di risanamento e sviluppo. La proroga del commissariamento è illegale». «Man mano che passano i giorni osserva Gianni Pellicani della segreteria del Pci si chiarisce dove stanno le responsabilità della caotica situazione delle Fs della carenza di una strategia seria di risanamento e rilancio». E aggiunge Pellicani sempre più manifesta la corresponsabilità di importanti settori politici negli scandali sui quali torniamo a chiedere una completa e urgente opera di chiarezza. L'arretratezza del sistema non è imputabile ai lavoratori ma ai ministri via via succeduti e alle varie direzioni.

### Solo pochi «spiccioli» ai creditori di Sindona



Riceveranno soltanto il 7,15% di quanto avevano da pretendere dalla Banca privata italiana i creditori di Michele Sindona (nella foto) che non erano garantiti da ipoteche o da altri privilegi. A quasi 15 anni dalla messa in liquidazione della banca del finanziere siciliano i tre liquidatori hanno infatti disposto i riparti finali appunto nella misura del 7,15% dei crediti ammessi al passivo chirografario (non assistito cioè da privilegi).

### Sgs-Thomson già in utile fin dal primo anno

Alla chiusura del suo primo anno completo di vita dopo la fusione la Sgs Thomson ha trasformato in un utile di 22 milioni di dollari il passivo di 131 milioni di dollari registrato a fine '87. La società di microelettronica, posseduta al 50% dalla francese Thomson e dall'In è guidata dall'amministratore delegato Pasquale Pistone. Nel corso del primo anno dopo la fusione ha fatto registrare una crescita del 26% superando il miliardo di dollari di fatturato. «È un risultato strabiliante» ha commentato lo stesso Pistone.

### Anca-Lega: una proposta di legge su agroalimentare

L'Associazione italiana Cooperazione agricola della Lega (Anca) aprirà il prossimo congresso nazionale, che si tiene a Roma da domani a sabato con una proposta di legge sulla ristrutturazione del settore agroalimentare. Lo ha annunciato il presidente della Lega Federconsorzi e dell'ormai insostenibile meccanismo di stabilizzazione del mercato realizzato dalla Anca. Negli ultimi sei anni secondo Ziganella la forbice tra prezzi agricoli all'origine e prezzi alimentari al consumo è quasi raddoppiata e il calo del reddito agricolo è di circa il 24%.

### In sciopero i dipendenti del Banco di Napoli

I sindacati dei bancari aderenti a Cgil, Cisl e Uil e l'organizzazione autonoma Fabi hanno indetto per domani lo sciopero dei dipendenti del Banco di Napoli contro l'andamento della gestione aziendale e il top management - affermano i sindacati - ha confermato la propria incapacità di gestire la più grande banca pubblica del Mezzogiorno. Solo a parole e per motivi di pura facciata si conciliano obiettivi di efficienza e di rilancio produttivo. Nei fatti - continuano i sindacati - il Banco di Napoli si limita a elargire numerose e scandalose promozioni clientelari all'alta dirigenza, disinteressandosi nella maniera più assoluta degli anni problemi organizzativi e di ristrutturazione aziendale.

### L'industria alimentare rimane «domestica»

L'industria alimentare italiana continua a rimanere un'industria «domestica». Infatti sia per quanto riguarda la bilancia commerciale sia per gli investimenti diretti all'estero la posizione dell'Italia continua ad essere in rosso. È questo uno degli aspetti che emergono da una ricerca sull'industria alimentare la grande distribuzione e le concentrazioni svolta dalla società «Paradigama» con la collaborazione con l'Istituto San Paolo di Torino. Il 1988 è risultato parzialmente favorevole all'andamento produttivo di questo settore con un aumento del 2% in termini quantitativi.

### Rocard riduce la spesa pubblica

In Francia si consuma troppo con grave pregiudizio per la bilancia commerciale. È per questo motivo che il primo ministro Michel Rocard ha deciso di congelare temporaneamente una «busta» di 10 miliardi di franchi di crediti di spesa dei vari ministeri. Istituzioni in tal senso sono state inviate ai ministri interessati.

BRUNO ENRIOTTI

Pier Paolo Pasolini  
**IL PORTICO  
DELLA MORTE**  
Prefazione di Cesare Segre  
XXX+320 pagine, 28.000 lire

ASSOCIAZIONE  
FONDO PIER PAOLO PASOLINI  
distribuito da  
GARZANTI

**COMUNE DI SANT'ARPINO**  
PROVINCIA DI CASERTA  
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

**Avviso di gara**  
Si rende noto che questo Comune intende appaltare la procedura di cui all'art. 1 lettera D) della legge 22/1973 n. 14 i seguenti lavori:

— **LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA RETE IDRICA**  
3° lotto Importo a base d'asta L. 856.540.450

Le ditte interessate che risultano iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importo adeguati ai lavori in appalto devono far pervenire domanda in carta legale a questo Comune entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso unitamente a fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Ente appaltante. Dalle Residenze Municipali 1 febbraio 1989.

L'ASSESSORE AI LL.PP. ERNESTO CAPASSO  
IL SINDACO FRANCESCO LETTERA